

Borsa
-0,58%
Indice
Mib 1.028
(più 2,8%
dal 2.1.89)



Marco
Sensibile
calo
sul dollaro
(in Italia
731,4 lire)



Dollaro
In rialzo
dopo
le feste
(in Italia
1.381,16 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ecu e missili L'Europa aperta solo a Ovest?

RENZO STAMPANELLI

Il marco tedesco è sceso a 731 lire a dispetto del recente aumento del tasso di sconto in Germania. È il dollaro, in piena risalita (1380 lire) che deprezza tutte le monete europee, a partire da quella che sta al centro del Sistema di cambio del dollaro. Il disavanzo del disavanzo estero degli Stati Uniti elevato e sempre più strutturale, del disavanzo del Tesoro Usa mascherato ma sempre imminente.

Fatti quotidiani che rafforzano la voglia di autonomia monetaria dell'Europa dando il sapore di un manifesto politico al pur criticabilissimo rapporto Deors sull'unione monetaria e sulla trasformazione dell'Ecu in moneta europea. L'autonomia monetaria è uguale ad autonomia politica. Nessuno osa collegare apertamente le posizioni di Margaret Thatcher sui missili ai disegni di queste settimane sulla politica monetaria. Salvo il Financial Times che nell'editoriale di ieri ci spiega che la Comunità europea è sempre più chiaramente l'organismo centrale con cui gli europei di differenti nazionalità possono vivere, lavorare e scambiare beni su di un piede di eguaglianza. Per lo stesso motivo, è il corpo che meglio articola un comune punto di vista europeo sugli affari mondiali e difende l'interesse comune europeo nei rapporti col resto del mondo.

L'unione economica alza il profilo politico. La questione più immediata è in questo momento il bisogno di una unione monetaria più stretta a sostegno del mercato unico. Dietro gli argomenti apparentemente tecnici di una convulsione che la Comunità non può rimanere ciò che è oggi, la unificazione del mercato la sta spingendo verso una più grande unità politica.

Il dramma dei nazionalismi inglese è scoppiato, prima ancora che nelle polemiche pubbliche, in seno al comitato incaricato di studiare l'unione monetaria, i tedeschi, pur rinvitando a tempi lontani l'interesse comune europeo, hanno votato il Rapporto Deors per ragioni politiche. Il rappresentante inglese, rimasto isolato ha dovuto votare anch'esso il documento. È toccato allo stesso cancelliere inglese Nigel Lawson ed alla Thatcher prendere la parola, subito dopo, per disciogliere il progetto di unione monetaria.

L'azione dei conservatori inglesi si sviluppa, con quel che successo sopra tutto il fronte. Agli inizi di aprile hanno imposto alla Comunità di rivedere la direttiva sulle banche, per introdurre una apertura del mercato europeo alle banche statunitensi e giapponesi (attenzione alla clausola di reciproca non discriminazione di accesso), il commissario Leon Brittan una nomina personale della Thatcher, ha rivisto il progetto di controllo comunitario sulle fusioni e concentrazioni fino a limitare la competenza di Bruxelles al 10% dei casi di reale interesse europeo.

Intanto gli inglesi pagano qualche prezzo per recuperare il appoggio dei tedeschi. Siemens è autorizzata insieme alla Gec inglese a prendere il controllo della società Plessey (produttore di materiale militare) alla condizione che mantenga un management inglese.

La massima apertura del mercato europeo a statunitensi e giapponesi implica per Londra, una relativa chiusura a Est. I rapporti economici con l'Est europeo sono, ovviamente, un terreno di concorrenza. Se gli europei diversificano le condizioni politiche, militari, finanziarie rispetto agli americani la concorrenza su quei mercati diventa subito un fattore di conflitto politico. Gli europei hanno però diritto di ritenere le posizioni dei conservatori inglesi come un tentativo di imbracciare il nuovo stanco economico dell'Europa.

Nasce un vero e proprio colosso in grado di competere con tedeschi, olandesi e francesi Presto fusione con Impresit

Fiat numero uno in Italia e tra i primi in Europa anche nel settore delle costruzioni 247,5 miliardi per Romagnoli

E ora Agnelli compra Cogefar

L'operazione, annunciata e smentita più volte, è andata in porto ieri. Per la bella somma di 247,5 miliardi di lire la Fiat ha acquistato dal gruppo Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli il controllo della Cogefar. La fonderà con la Impresit, capogruppo del settore ingegneria civile di corso Marconi. In tal modo nascerà una delle più grandi imprese di costruzioni sul mercato europeo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Gianni Agnelli ha aggiunto un'altra perla al suo scettro da ieri è il numero uno in Italia ed uno dei primi in Europa anche nel campo dell'edilizia e delle costruzioni. È stata infatti perfezionata l'operazione che nelle scorse settimane era stata più volte ventilata ed altrettante volte smentita. La Fiat ha acquistato la Cogefar, la grande impresa del gruppo «Acqua Marcia» di Vincenzo Romagnoli. Il prossimo passo sarà la fusione tra Impresit, società capogruppo del settore ingegneria civile della Fiat, e la Cogefar, da cui nascerà un colosso italiano in grado di competere con altre grandi imprese europee.

come la tedesca Hochtman, l'olandese Philips e la francese Bouygues.

La Fiat Impresit, informa il comunicato congiunto diffuso ieri sera, ha rilevato da Romagnoli il 51 per cento della Cogefar (33 milioni di azioni), pagandolo 247 miliardi e mezzo. Con questa bella informatrice di miliardi, Romagnoli potrà completare il piano di rafforzamento finanziario del gruppo «Acqua Marcia», facendolo uscire definitivamente dalle difficoltà degli ultimi tempi.

Alla presidenza della Cogefar rimane per ora confermato Franco Nobili. Già nei prossimi giorni però si riuniranno i



consigli di amministrazione della Cogefar e della Fiat Impresit (che è diretta da un dirigente navigato come Franco Mosconi) per mettere in atto da subito tutte le possibili sinergie ed avviare il progetto di fusione.

Quando l'operazione sarà completata, l'ingegneria civile diventerà uno dei più importanti settori diversificati della holding Fiat. Oltre al nuovo colosso Impresit-Cogefar, ne faranno infatti parte la Fiat En-

gineering (impiantistica ed ingegneria industriale), varie imprese consociate e controllate (come Impregio, Bonni e Prono) e società di servizio (il fatturato del settore, che lo scorso anno era già salito da 700 a 780 miliardi con un incremento del 12 per cento, avrà sicuramente una forte impennata).

Fin dalla crisi dell'auto del 1970 la Fiat Impresit era di circa 2.700 miliardi di lire. Ora si

aggiungono i lavori in corso di esecuzione da parte della Cogefar, tra i quali basterà ricordare la ristrutturazione dello Stadio Olimpico a Roma in vista dei mondiali di calcio.

Non c'è dubbio che la premenza assunta dalla Fiat anche nel settore delle costruzioni renderà ancora più acuto il problema dello strapotere economico detenuto in Italia dalla famiglia Agnelli. D'altra parte per la Fiat ha compiuto quella che era una scelta obbligata per rendere competitivo sul mercato europeo un settore che in Italia è ancora in gran parte legato a strutture semi artigianali. Infatti nel comunicato congiunto Fiat-Acqua Marcia, si parla della «formazione di un gruppo privato italiano delle costruzioni in grado di affrontare il mercato europeo del '93». In ogni caso la fusione Impresit-Cogefar non determinerà un monopolio. Ci sono nel nostro paese altre imprese di costruzioni che hanno raggiunto dimensioni e capacità competitive di livello europeo, a cominciare da quelle aderenti alla Lega delle cooperative.

Costi, l'Impresit, accanto ai lavori per una diga in Cile ed analoghe infrastrutture in Laos, Mali, Uganda e Nigeria, ha acquistato nello scorso biennio ordini per la realizzazione dell'autostrada Mezzogiorno in Turchia, per la costruzione di infrastrutture edilizie del valore di circa 500 miliardi in Spagna (attraverso la consociata Hasa) e la ricostruzione della linea «B» della metropolitana di Roma. Al 31 dicembre '88 il portafoglio ordini Fiat Impresit era di circa 2.700 miliardi di lire. Ora si

aggiungono i lavori in corso di esecuzione da parte della Cogefar, tra i quali basterà ricordare la ristrutturazione dello Stadio Olimpico a Roma in vista dei mondiali di calcio.

Non c'è dubbio che la premenza assunta dalla Fiat anche nel settore delle costruzioni renderà ancora più acuto il problema dello strapotere economico detenuto in Italia dalla famiglia Agnelli. D'altra parte per la Fiat ha compiuto quella che era una scelta obbligata per rendere competitivo sul mercato europeo un settore che in Italia è ancora in gran parte legato a strutture semi artigianali. Infatti nel comunicato congiunto Fiat-Acqua Marcia, si parla della «formazione di un gruppo privato italiano delle costruzioni in grado di affrontare il mercato europeo del '93». In ogni caso la fusione Impresit-Cogefar non determinerà un monopolio. Ci sono nel nostro paese altre imprese di costruzioni che hanno raggiunto dimensioni e capacità competitive di livello europeo, a cominciare da quelle aderenti alla Lega delle cooperative.

Disavanzo commerciale a 20mila miliardi



Stefano Righi Riva

Ben ventimila miliardi, quattromila in più delle precedenti previsioni, è l'ultima stima fatta dal ministro del commercio estero Ruggiero del disavanzo di bilancia commerciale per l'Italia nel 1989. Davanti alla commissione Esteri e Affari comunitari della Camera il ministro ha spiegato le origini di questa situazione senz'altro preoccupante. Alimentare, chimico, energetico sono i tre «buchi neri»

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Bilancia alimentare in peggioramento, già nell'88 deficitaria per 18.000 miliardi accompagnata da un deficit chimico che contraddistingue solo il nostro paese (tutti gli altri industrializzati hanno la chimica in attivo), e infine da una bolletta energetica (80% di dipendenza da fonti estere) che sta tornando a pesare visibilmente trascurando verso il basso la nostra bilancia commerciale.

Dunque i sospiri di sollievo

recentemente esibiti da molti davanti all'attivo della bilancia dei pagamenti erano fuori luogo, visto che a paragonare i conti erano soprattutto i capitali entrati nel nostro paese attraverso la redditività dei titoli pubblici mentre il conto più vero, quello delle merci e dei servizi, effettivamente scambiati, fa intravedere gli strappi e le lacerazioni della nostra struttura produttiva.

La verità è che l'Italia sta

perdendo un po' in tutti i settori qualche punto in termini di quote di mercato a cominciare dalle produzioni nelle quali è tradizionalmente forte, come l'abbigliamento mentre fatica molto a imporsi nei settori più innovativi ad alto contenuto tecnologico. E questa debolezza viene a galla maggiormente con il sopraggiungere, seppure ritardato, dell'effetto depressivo sul commercio internazionale dovuto alla perdita di valore del dollaro negli ultimi anni.

Questo fenomeno, combinato alla crescita della domanda interna ha indotto molti tradizionali esportatori a ripiegare sul mercato domestico più disponibile. Nello stesso tempo altre quote di domanda interna inverte hanno attirato merci straniere. Così come è in questo caso il fenomeno è più positivo, sono cresciute di molto le importazioni, soprattutto dalla Germa-

nia, di beni strumentali, di pari passo con l'accelerazione degli investimenti industriali.

In complesso questa congiuntura internazionale non ci è particolarmente favorevole, poiché si fonda principalmente sull'internazionalizzazione dei capitali e sull'accelerazione degli investimenti, punti tradizionalmente deboli della nostra struttura, e non su una spinta generalizzata a un aumento di consumi, cui per tradizione il nostro apparato esportativo sa rispondere egregiamente. Né i recenti sforzi pur meritori di internazionalizzazione (terzi al mondo nel primo trimestre '89 per acquisizioni di aziende all'estero e dall'estero) possono rapidamente recuperare l'handicap.

Ecco allora che la palla al piede, la bolletta energetica il cui peso era stato negli ultimi anni mascherato dal calo pa-

rallelo di dollaro e petrolio torna a farsi sentire, e nemmeno le debolezze strutturali di due grandi settori trascurati, come la chimica e l'alimentazione, in cui dimensioni, investimenti, ammodernamenti sono stati inadeguati o del tutto assenti.

Ecco che ci accorgiamo che la nostra politica commerciale è ancora quasi del tutto priva di supporti governativi non occasionali in termini di organizzazione, di promozione, di coordinamento con la politica degli aiuti. Ora, dice Ruggiero, occorre salire sugli autobus del Giappone e dell'Urss, due mercati che il ministro definisce promettenti per l'export italiano. Già, ma seppure da punti di vista radicalmente opposti si tratta di due grandi mercati che chiedono una elevata qualità e una grande chiarezza di politica commerciale.

Formica: «Vanno garantiti i diritti in fabbrica»



Il Primo maggio significa protezione dei diritti di lavoro. Lo ha detto il ministro del Lavoro Rino Formica (nella foto) che citava Filippo Turati, intervenendo alla tradizionale cerimonia nel Palazzo del Lavoro a Roma, presente Cossiga. Una protezione che è il nucleo fondamentale del riformismo italiano. Formica ha ricordato la sua visita all'Alfa Lancia di Arese, centro dello scontro sui diritti, «tra migliaia di lavoratori impegnati per l'affermazione dei diritti in fabbrica». Era «scontato» che i conservatori «per vocazione» si preoccupassero per l'invio di ispettori del ministero, ha aggiunto ma il ministro ha il dovere di garantire che la democrazia non si fermi davanti ai cancelli delle fabbriche ed entri «come fattore di ausilio alla produzione».

Concessionari e banche riscuoteranno i tributi

presso banche, casse di risparmio e società concessionarie questo competerà - secondo il ministero - la riduzione al minimo del costo per la acquisizione retribuita con evidente risparmio sia per l'erario che per il contribuente.

Dimissioni ritirate alla Fiom di Pomigliano

La maggioranza di coloro che avevano presentato le dimissioni - ha detto un rappresentante dell'esecutivo Fiom di fabbrica - le ha ritirate dopo aver ricevuto garanzie da parte del comitato centrale che il rapporto con la Fiat a Pomigliano sarebbe stato gestito "in loco".

Poste libere per i corrieri internazionali

esclusiva. Questa liberalizzazione prevede che le operazioni postali private devono essere svolte da imprese che agiscano in campo internazionale e devono garantire invii per i quali sia assicurato un servizio celere.

Genova Attracta la prima nave-container

proviene da Shanghai e ha già accostato al terminal di Maniglia. Le operazioni si svolgeranno nel tempo pomeridiano i lavoratori della Compagnia unica saranno chiamati «in mobilità», vale a dire con la disciplina stabilita nei decreti Prandini corretti secondo i recenti accordi sindacali.

Ferrari, in Usa c'è chi le falsifica

«McBurnie Coachcraft», un fabbricante locale, di cessare la produzione e la vendita di un'imitazione della «Daytona spyder», uno dei più famosi modelli passati della Ferrari. Le false Daytona spyder avevano solo l'apparenza esterna della Ferrari, esse erano infatti costruite su telaio e gruppi meccanici del modello «Corvette».

FRANCO BRIZZO

Enidata Polemica del Pci con Reviglio

ROMA Lo smembramento di Enidata e la prospettiva di sostanziale privatizzazione della società dell'Eni vengono criticate in una interrogazione parlamentare dal deputato comunista Salvatore Cherchi che nota come forte decisione comporti un forte ridimensionamento dell'interesse dell'Eni nel settore informatico. Cherchi fa inoltre notare come i progetti della Terfin, capopositore di Enidata fossero di tipo ben diverso. Cherchi nota una contrapposizione tra le esigenze varie volte espresse da Reviglio di diversificare l'attività dell'Eni ed il ripiegamento dal settore informatico e come è avvenuto recentemente turistico. Di qui la richiesta al ministro delle Partecipazioni statali di sospendere l'efficacia della deliberazione dell'Eni sull'informatica in attesa che «le autorità di governo e gli organismi parlamentari competenti per materia acquisiscano e valutino le linee strategiche dell'Eni per i settori diversificati».

Per il quarto giorno consecutivo ridda di voci sulla cessione Per Tmc la Rai diffida i brasiliani Il produttore Saada: entro il mese è fatta

A mezzanotte i redattori di Telemontecarlo erano ancora riuniti in assemblea per cercare di saperne di più sulla loro sorte. Intanto, in un albergo del centro, parlava Norbert Saada, il produttore che sta trattando l'acquisto dell'emittente rappresentando un pool di banche europee, lo schema del contratto è pronto, l'operazione sarà conclusa entro maggio, l'annuncio ufficiale darà in Italia.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Aspettavamo Dio sino Poi per il pomeriggio avrebbe dovuto portare notizie sulla vendita di Tmc alla misteriosa J M communication targata Lussemburgo guidata da un non meno misterioso Norbert Saada, produttore cinematografico. In sciope ro anche ieri i giornalisti hanno dovuto attendere sin quasi alle 23 prima di vedere Poi, vice presidente di Tv la società che ritrasmette in Italia il segnale di Tmc. Il fatto è che sino ad alcuni minuti prima Poi era ancora in un albergo del centro l'Hassler. Qui Poi ha visto proprio Norbert Saada ufficialmente giunto a Roma per i numerosi di Sergio

Leone. Mentre Poi raggiungeva l'assemblea in corso a Tmc (stamane il comitato di redazione terrà una conferenza stampa) Saada veniva scovato da alcuni cronisti. Il succo delle sue dichiarazioni può essere così interpretato: tratta per conto altrui molto se non tutto è ancora da definire. Sicché non cade l'ipotesi di una trattativa e di protagonisti che possono svanire in qualsiasi momento. Resta il dubbio - semmai e nonostante le smentite - su chi governi il gioco i brasiliani di Rede Globo per non svenare il pretendente vero mosso da fine opposta. Sarà un caso ma ieri sera Saada ha annunciato che già altri

due acquirenti si sono fatti avanti il produttore Dino De Laurentis e il finanziere Giancarlo Paretto protagonista in questi ultimi mesi di vorticiose compravendite e annunci a sensazione operazioni dietro le quali spesso si è voluto vedere Silvio Berlusconi.

Prima di dar parola a Saada vale la pena citare due fatti del pomeriggio. Autorevoli fonti lussemburghesi hanno escluso che presso di loro abbia sede una J M communication si è trovata traccia di una J M communication ma risponde una segreteria telefonica «Siamo in ferie sino al 5 maggio». Le medesime fonti dicono guardate in casa vostra. L'implicito riferimento è alla coppia De Benedetti Gardini. Dal Brasile veniva arrivata a Roberto Mannho leader di Rede Globo una smentita. «Tmc non è stata ceduta potrebbe esserlo in un dato momento non conosco Saada non siamo manovrando per alzare il prezzo». Ecco in voce Saada. «Il contratto è già nelle grandi linee aspetta mo la perizia della Arthur Andersen contiamo di concludere

entro maggio. Non trovate la società che tratta l'acquisto del 90% della Saada (la holding che controlla le aziende europee di Rede Globo ndr) in Lussemburgo perché è registrata alle Antille. Sarà una operazione ben fatta da per fare un'operazione in un trentino escludo che si possano pagare 250 miliardi. Alle mie spalle non ho imprenditori italiani ma banche europee un gruppo del quale non posso svelare l'identità sono di origine italiana i miei nonni si chiamano Eminent e ed erano di Livorno sono nato e vissuto a Tunisi sino a 19 anni ho prodotto 26 film per 8 anni ho lavorato con Sergio Leone. In questa vicenda torno a fare il produttore». Tra i suoi film, Saada ha citato La morte di Mario Ricci con Gian Maria Volontè. Si muore solo due volte con Charlotte Rampling e Michel Serrault. Ha negato disinvoltamente di aver visto Poi. «Ci ho solo telefonato proponendogli di restare a Tmc con poteri di acquisto e apparso infastidito per la smentita attribuita a Roberto Mannho».

Della vicenda si occuperà il consiglio Rai. L'azienda ha il 10% di Tmc e un teorico diritto di prelazione sul resto, ieri ha diffidato i brasiliani dal prendere decisioni da soli. «Speriamo - dice il consigliere comunista Bernardi - di venire a capo di una vicenda che sta tra il ridicolo e l'inquietante». Per dare un'idea della confusione che c'è basti da dire che si è parlato persino di una pista araba. Saada è stato indicato come possibile prestanome di Rifaat Assad, fratello caduto del presidente siriano Assad, da qualche anno in vacanza permanente in Europa. L'equivo può essere stato alimentato da una informazione diffusa tempo fa da De Nation giornale israeliano legato al Mossad. Vi si sosteneva che l'Olp avesse interessi in radio Montecarlo che non ha niente a che vedere con Tmc. Radio Montecarlo con un potent trasmettitore a Cipro diffonde in tutto il Medio Oriente i suoi notiziari che godono di gran prestigio. Il Mossad aveva un evidente interesse a screditarla, indicandola come voce dell'Olp, quindi non attendibile.

Istituto della congiuntura Allarme dalle famiglie: tanta sfiducia per prezzi e disoccupazione

ROMA. Le famiglie italiane vedono nubi nere sull'orizzonte economico, una preoccupazione che secondo una recente indagine Isco (Istituto Nazionale per lo studio della congiuntura) ha preso a serpeggiare in aprile alimentata sia dall'andamento dell'inflazione, sia dalle previsioni poco lusinghiere sulla disoccupazione. «L'indicatore di fiducia dell'Isco, elaborato sui dati raccolti nella prima decade di aprile, rispetto a marzo è sceso di quasi un punto e, rispetto ad aprile 1988, il clima psicologico della famiglia avrebbe subito una sorta di tracollo, una «spicchiata» di ben cinque punti. Si tratta però di una vaga variazione di umori non di un radicale orientamento in grado di modificare le scelte della microeconomia familiare, la quale infatti - riconosce l'Isco - rimane in prevalenza stabile, ciò vale sia per i nuclei che riescono a far quadrare il proprio bilancio ed anche a risparmiare, sia per la fiducia sul risparmio futuro. Si allarga l'area di chi investe i propri

soldi per migliorare le condizioni della abitazione, mentre la domanda di beni durevoli denota sintomi di contenimento. Nei prossimi due anni chi intende acquistare un'auto o una casa non dovrebbe cambiare idea le tendenze in atto non segnalano variazioni significative.

La situazione economica del paese viene giudicata «stazionaria» o «migliorata» negli ultimi dodici mesi dal 46 per cento degli intervistati. Per il 24 per cento i prezzi negli ultimi dodici mesi sono aumentati «fortemente», mentre per oltre la metà degli intervistati la lievitazione è stata «moderata». Sempre per metà campione, i prezzi manterranno gli attuali ritmi di crescita anche nei prossimi dodici mesi, ma il 33 per cento si aspetta una ulteriore accelerazione. Il 36 per cento dà per scontato un aumento «moderato» della disoccupazione, «forte aumento» per il 22 per cento. Il 34 per cento ipotizza stabilità e perdite flessione degli indici di disoccupazione.